



| Morale |
**La Babele
dei tanti
«nuovi diritti»**

Diritti o desideri? Diritti o possibilità? Insomma, “diritti” o “distorti”, ossia quelle false necessità create per soddisfare i propri disegni o per scardinare una società ritenuta retrograda? Questi interrogativi riguardano i cosiddetti «nuovi diritti», che sempre più costituiscono oggetto di discussione (e spesso di scontro) nell’opinione pubblica, interpellando tanto la classe politica quanto la gente comune. Tra i tanti «nuovi diritti», ai due estremi reciproci, quello di morire e quello di non nascere. In mezzo, il diritto alle manipolazioni genetiche, ai mutamenti di genere, ma anche, su altri versanti, il diritto all’insulto reclamato a gran voce dalle curve degli stadi delle domeniche calcistiche...

«Diritto e morale non sono universi separati, ma vi è, al contrario, tra essi un legame imprescindibile». Lo asseriva il noto filosofo ateo americano Ronald Dworkin (1931-2013): un concetto che Pier Giorgio Liverani, già direttore del quotidiano «Avvenire» (poi inviato, per lo stesso giornale, al seguito di papa Giovanni Paolo II) e presidente dell’Azione cattolica del Lazio, autore di «Il dizionario dell’Antilingua» e «La società multi caotica», riprende e argomenta diffusamente nel suo nuovo saggio, «Diritti distorti. La legalizzazione dei desideri», in uscita per le edizioni **Ares**.

Il titolo non è un gioco di parole, ma un dilemma che investe la nostra vita personale, quella dei nascituri, investe la società civile e la rete delle relazioni, che ne è lo scheletro, la religione e quindi la fede, ma anche l’ethos degli agnostici e degli atei, infine le ideologie residue e la politica, perché riguarda l’antropologia e dunque l’intera idea, il concetto, l’immagine, la visione, il significato dell’uomo sulla Terra.

Il fatto nuovo è che nell’ora presente, come sottolinea la filosofa Paola Ricci Sindoni, «la cultura dominante è drammaticamente propensa a scindere l’autonomia della persona dalla sua responsabilità umana e sociale». Ma questa forma estrema di autodeterminazione si concreta nel diritto del più forte a scapito del più debole e, a livello formale, nella legalizzazione dei desideri, quasi che il bene e la civiltà coincidano con ciò che piace all’individuo e per osmosi al sentire comune di una data maggioranza in una determinata epoca.

Liverani traccia in queste pagine una potente metafora della nuova Babele, dell’uomo che oggi, esattamente come migliaia di anni fa, sostituisce al Verbo la sua parola, all’Assoluto la sua finitezza, affermando sé stesso col tentativo di dare un nome nuovo a tutte le cose che desidera. (n.t.)

IL LIBRO

Pier Giorgio Liverani

**Diritti distorti. La legalizzazione
dei desideri**

Edizioni **Ares**, pp. 240, euro 16,00

